

Marino e il testamento biologico: per la Chiesa non è un tabù

Cara *Europa*, sono un cattolico che ha molta stima del senatore Ignazio Marino, in particolare per la sua capacità di conciliare la fede personale con una visione laica della politica e un grande rispetto della libertà individuale sui cosiddetti "temi etici". Leggendo la sua biografia su Wikipedia ho scoperto però che secondo *Avvenire* (e in particolare secondo il presidente dei medici cattolici Gian Luigi Gigli) Marino attraverso la sua proposta di legge sul testamento biologico vorrebbe introdurre in Italia l'eutanasia per omissione. Inoltre la possibilità di rifiutare trattamenti medici come nutrizione e idratazione artificiale sarebbe una «grave violazione della legge di Dio», invece di una scelta libera e personale contro l'accanimento terapeutico. Ora, Marino è uno scienziato credente, e più volte si è dichiarato fermamente contrario all'eutanasia. La Chiesa inoltre non è affatto un "monolite" che sostiene

le tesi di Gigli: lo stesso Marino cita un passo del catechismo contro l'accanimento terapeutico, ed esistono molti altri documenti ufficiali che, in caso di malati incurabili, invitano esplicitamente i medici a rinunciare a prolungare inutilmente una vita che va verso la sua fine naturale, per favorire il ricongiungimento con Dio. Non capisco dunque perché certi signori si spaccino per "interpreti ufficiali" di un pensiero unico della Chiesa che in realtà non esiste. Mi sembra assurdo che Marino venga accusato di incoerenze con la sua fede e addirittura di voler introdurre l'eutanasia solo perché sostiene la libertà di scelta dell'individuo, e si schiera contro l'accanimento terapeutico affinché chiunque possa concludere la propria vita con dignità. Non sono proprio questi i principi in cui un vero cristiano dovrebbe credere?

VALTER GIOVANNINI, BOLOGNA



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

Caro Giovannini, da povero laico, non ho la grazia di far parte degli "interpreti ufficiali" del pensiero di Dio, ma cerco di interpretare non ufficialmente i pensieri e le leggi degli uomini. E particolare interesse destano in me pensieri e proposte di legge del prof. Marino, scienziato che percorre la strada molto difficile dei cattolici che cercano la conciliazione fra libertà di pensiero e parola del Vangelo, ma si trovano a fare i conti con la parola e le azioni della gerarchia. C'è a riguardo un intero capitolo della storia d'Italia, che parte dal Risorgimento e arriva a noi e al testamento biologico.

A proposito: avrà visto che qualche giorno fa anche in Svizzera il testamento è diventato legge e che la Chiesa non vi si è opposta: abbiamo scelto – ha detto il medico e teologo svizzero André-M. Jerumanis – non di trasformare in etico ciò che è legale, ma di dialogare, visto che ai due estremi ci sono due valori assoluti: la vita e l'autodeterminazione. Quella del teologo svizzero è solo l'ultima presa di distanza dal dogmatismo della gerarchia. Le ricorderò, molto di passaggio, le "disposizioni sanitarie del paziente cristiano" firmate in Germania dal cardinale Lehmann per la chiesa cattolica e dal prof. Kock per le chiese evangeliche: «Per poter vivere dignitosamente fino alla fine può essere necessario sia un trattamento medico intensivo sia la rinuncia ad applicarlo... Va deciso da caso a caso anche se l'alimentazione artificiale rientri o no nell'assistenza di base». Le ricordo quel che scrisse il cardinale Martini due anni fa ("Io, Welby e la morte", v. *Il Sole-24 Ore* del 21 gennaio 2007): «Per stabilire se un intervento medico è appropriato, non ci si può richiamare a una regola generale quasi matematica, ma occorre un attento discernimento che consideri le situazioni concrete, le circostanze e le intenzioni dei soggetti coinvolti». Mi fermo con le citazioni, ma, come vede, il dibattito nel mondo cattolico è tutt'altro che pervenuto a conclusioni univoche fra gli stessi religiosi; e dunque non esistono fra i laici "interpreti ufficiali del pensiero unico della Chiesa", che non c'è, ma solo arroganti e fanatici che finora hanno prevalso, in parlamento, sugli sforzi di Marino e altri per arrivare a una legislazione condivisa.